

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI INSERTO SPECIALE 4 pagine dedicate al più vivi problemi delle masse lavoratrici e al dibattito politico attuale: La famiglia • I vecchi • I giovani • La civiltà della violenza (Pubblichiamo a pagina 3 un dettagliato sommario) IL PARTITO E LA FGCI SI MOBILITANO PER UNA GRANDE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

Mentre la crisi si trascina da quasi un mese e restano da affrontare i difficili problemi del paese

La DC aggrava le manovre di destra

e si consulta con i liberali

Si discute su di un eventuale governo e lo « Scudo crociato » rivela i suoi calcoli - Saragat contro un ministero DC-PSDI - Oscuri giochi sulla questione del referendum - Documento della Direzione del PSIUP

Torbide manovre

L'ATTEGGIAMENTO della Democrazia cristiana si conferma, sempre di più, come quello di un partito che ha perso il senso dei problemi del paese e di una autentica responsabilità democratica e nazionale. Ad un mese dalla crisi di governo, la DC è tutta impegnata unicamente in moltiplici calcoli di parte e di potere. Di fronte alle questioni economiche e sociali che sono aperte la DC non si chiede quel che occorre al paese e alle masse lavoratrici. Di fronte alla questione del referendum la DC non si interroga intorno ai bisogni della democrazia e di un corretto rapporto tra Stato e Chiesa. Di fronte a tutti i problemi del gruppo dirigente della Democrazia cristiana è capace di porsi soltanto la domanda su che cosa convenga agli interessi propri, di gruppo di potere.

In tal modo si intende l'incredibile atteggiamento democristiano. La DC è un partito che dichiara di voler il centro-sinistra: ma, contemporaneamente, sceglie e aggrava una linea di destra che non può certo essere in alcun modo accettata dai socialisti. In tal modo la finta trattativa per il centro-sinistra fallisce prima con Colombo e poi con Andreotti. La DC dichiara di non volere uno scontro di religione e, d'altra parte, dice di cercare una soluzione per il referendum: ma, poi, sulla base di calcoli di parte, si ritrae, nega ogni soluzione, ripudia ogni apertura delle forze laiche.

Ora, portata la situazione a questo punto, sempre più diviene evidente la necessità del ricorso alle urne. Ma il gruppo di potere democristiano è incapace di una assunzione di responsabilità. Inizia una nuova tresca. Sì, forse, magari alle elezioni si può andare: ma con quale governo? Si apre un nuovo oscuro gioco. Oscuro e torbido fino al punto che il quotidiano democristiano pubblica gli interventi tenuti nella riunione della direzione ma non la relazione del segretario politico. Si legge che tizio o caio sono d'accordo con Forlani: ma Forlani che cosa ha detto, che cosa vuole? La parte maggioritaria della DC, comunque, pare propendere per un monocolore. Ma, intanto, si porge orecchio a quei settori socialdemocratici, a loro volta istigati da settori democristiani, che pensano a un governo DC-PSDI con il sostegno liberale. Persino Saragat si è scandalizzato di una tale ipotesi. Forlani, comunque, si è rivisto con Malagodi e, ora, Andreotti inserisce i liberali nel conto delle consultazioni « di maggioranza ». Nessuno garantisce, comunque, che questo monocolore o altro governo siano per le elezioni di cui c'è bisogno: al contrario. Intanto, ogni problema marcesce e ogni situazione si aggrava. Le macchine furberie non indicano certo la capacità di governare uno Stato. Quanto a noi abbiamo detto e diciamo con chiarezza che siamo pronti ad ogni prova. E quanto più si discute e socialdemocratici insistono nel tentativo di sfuggire al giudizio del paese e nello sforzo per una virata a destra tanto più ferma si levava la condanna del popolo italiano.

Oggi il presidente del Consiglio incaricato, Andreotti, si incontra nuovamente con le delegazioni dei partiti di centro-sinistra (ed anche con PLI la manovra dc si sta precisando). E' la prima cosa che egli si appresta a fare dopo la riunione della Direzione della DC e dopo quella - svoltasi ieri - dei comitati direttivi dei gruppi parlamentari del suo partito. Che cosa vanno a dire la DC ed il proprio candidato alla poltrona di Palazzo Chigi agli alleati della vecchia coalizione ed ai seguaci di Malagodi? Il partito dello « Scudo crociato » ha già compiuto una scelta ben precisa a destra, e cerca appoggi e compromissioni per sostenere. Questo risultato, ormai, con grande chiarezza. Ma come si articola questa scelta? Quando si è giunti al momento delle decisioni concrete (è il caso dell'ultima riunione della Direzione democristiana) sono emersi contrasti e differenziazioni. Il documento che è stato approvato, di recente, ovviamente, di questo stato di cose, ma riflette comunque la volontà del gruppo dirigente democristiano di prendere ancora tempo (a quasi un mese dall'apertura della crisi) per mandare a segno altre manovre: la DC, con questo documento, si pronuncia per un governo che affronti i problemi urgenti del paese e possa garantire le condizioni necessarie allo svolgimento della consultazione elettorale ove questa si rendesse inevitabile. In altre parole, la DC - che ha reso inevitabili le elezioni con il suo atteggiamento - non ha definito, ingiustificata e necessaria, la necessità di giungere rapidamente al ricorso al giudizio del Paese, ma indugia al solo scopo di poter riversare parte della responsabilità anche sugli alleati per questo eventuale sbocco. E tra i problemi « urgenti » da porre al centro del programma governativo, oltre a mettere quello della effettuazione (non della non effettuazione) del referendum, per presentarsi così all'elettorato di destra dicendo: « Nel mio programma c'era il referendum, ma gli altri non hanno voluto farlo fare ». Lo « Scudo crociato », inoltre, pur diviso tra le due ipotesi di gabinetti elettorali (il monocolore dc, o il governo di coalizione), sta cercando comunque fin da ora l'appoggio, o almeno l'astensione, del PLI. Ieri, infatti, Malagodi, che il giorno prima si era incontrato con Andreotti, si è visto con Forlani. Nella serata scorsa si è incontrato ancora una volta con il presidente incaricato e infine l'agenzia Italia ha annunciato che nel programma di consultazioni di oggi dell'on. Andreotti rientra anche un incontro con la delegazione liberale. Sembra di essere tornati in tutto e per tutto, al tempo dello scontro per la Presidenza della Repubblica, quando la DC s'è servita dei liberali tanto come supporto, quanto come arma di ricambio nei confronti degli alleati considerati indocili. Un intervento molto critico nei confronti della DC (e tra le righe anche nei confronti della segreteria del suo partito) è venuto ieri da parte del sen. Saragat, che ancora una volta si è attestato sulla linea di centro-sinistra. Egli si è pronunciato esplicitamente contro l'ipotesi di un « bicolor » DC-PSDI, fatta circolare da Preti, Ferri e una parte della DC, ed ha confermato la preferenza per un governo elettorale DC-PSI-PSDI con l'appoggio esterno del PRI. Il sen. Saragat ha parlato alla riunione della Direzione del suo partito, nel pomeriggio; riunione che si è conclusa con l'approvazione di un documento con il quale si conferma l'opposizione « a

qualsiasi tipo di monocolore » e si dà mandato alla delegazione del PSDI per un governo « costituito e sostenuto nell'ambito del centro-sinistra » (Saragat non era presente all'ultima parte della seduta). Saragat ha detto anzitutto di non condividere « il giubilo » per quello che si chiama « il decesso del centro-sinistra » (proprio ieri il giornale del suo partito era uscito con un enorme titolo sul fondo nero: « Parco è finito il centro-sinistra »), ed ha accusato per il fallimento del negoziato governativo la DC e il PSI. L'ex presidente della Repubblica ha osservato che si va a una prospettiva elettorale « di fronte al fallimento, che speriamo momentaneo, della politica di centro-sinistra senza avere un fronte a noi - ha detto - alternative ragionevoli ». Secondo Saragat, nella situazione attuale, una politica di centro-destra sarebbe « in ogni caso antidemocratica ». L'ex presidente della Repubblica ha definito ingiustificata « la propensione che si è diffusa nel nostro Partito, alla prospettiva di un bicolor elettorale DC-PSDI ». Saragat ha detto di augurarsi che

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Ferma risposta democratica ai criminali attentati contro l'Unità e ai monumenti della Resistenza

SCIOPERO ANTIFASCISTA A MILANO

Profondo sdegno in tutto il Paese

Larghe manifestazioni di solidarietà attorno al nostro giornale - Fabbriche e uffici fermi a Livorno e Viareggio - Scioperi in numerose aziende di Genova e Torino - Messaggi all'Unità dalle redazioni e dalle tipografie di tutti i giornali milanesi



PARIGI - All'Assemblea mondiale per l'Indocina, cordiale incontro fra padre Paul Mayer - portavoce della delegazione americana - e Hoang Quoc Viet, membro del presidium del Fronte patriottico nordvietnamita

382 MILA LIRE ALL'UNITA' DAI DELEGATI AL CONGRESSO DI LIVORNO

LIVORNO. 11. I comunisti livornesi, aprendo ieri il congresso della Federazione, hanno inviato all'Unità un messaggio di solidarietà in cui si riafferma la decisa volontà dei comunisti di lottare per lo sviluppo democratico del paese che cancelli ogni ruggine fascista. I congressisti hanno sottoscritto 382 mila lire per l'Unità. Hanno inoltre sottoscritto per le sezioni della Federazione di Callinisa (gemellata con la Federazione livornese) sette abbonamenti all'Unità, 12 a « Rinascita » (di cui sei da parte delle sezioni di Rosignano di fronte al centro-sinistra), quattro a « Noi Donne » (di cui tre delle compagnie delegate al congresso), due abbonamenti a « Critica marxista », uno a « Riforma » e uno a « Studi storici ». Sempre per gli abbonamenti alla stampa comunista sono state raccolte 220 mila lire.

MILANO, 11. I lavoratori milanesi hanno dato oggi una severa e compatta risposta politica al disegno provocatorio dell'estrema destra, che ha avuto nei tre attentati della notte scorsa contro il nostro giornale, contro la tele dei Martiri di piazzale Loreto, contro il fucile di piazza Mercanti la sua espressione criminale. Lo sciopero unitario antifascista proclamato dalle tre organizzazioni sindacali ha trovato un'adesione totale nelle fabbriche, negli uffici, tra gli operai e gli impiegati delle diverse categorie, tra i lavoratori del pubblico trasporto. Alle 15, infatti, si sono fermate le fabbriche grandi e piccole, gli uffici delle grandi compagnie di assicurazione, i reparti grafici e redazionali delle imprese editoriali, le banche, i cantieri edili, mentre i mezzi dell'ATM hanno sostato in linea per quindici minuti. In centinaia di assemblee i lavoratori hanno discusso, insieme agli organismi di fabbrica o aziendali, il significato dello sciopero e con esso, quindi, la situazione politica in cui gli attentati fascisti possono essere preparati e attuati. Ovunque è stato denunciato il pericolo proveniente dalla spinta di destra che tenta di trasformare la crisi di governo in una svolta antidemocratica e reazionaria. A conclusione delle assemblee sono stati votati telegrammi di indignazione e partecipazione al nostro giornale nelle ore serali. Tra i primi quelli dei dipendenti della Federcop Milano, in cui si chiede la messa fuori legge del MSI e l'incriminazione di Almirante; dei dipendenti del laboratorio per la genesi della litografia dell'ONU, in cui si chiede la catura in relazione all'inchiesta per i tre criminali attentati al nostro giornale, al segretario dei partigiani in piazza Mercato e al monumento ai quindici patrioti fucilati dai nazifascisti in viale Loreto. Il giovane si chiama Pierluigi Angeli, ha 19 anni, è nato a Novate Milanese ma i suoi genitori sono originari di Reggio Emilia. L'arrestato è stato inviato ad un carcere di San Vittore dove è stato interrogato dalle 3.30 alle 6.30 dal dottor Fiasconaro che aveva aggiunto all'ufficio politico della questura. Poco prima del mezzogiorno Angeli Angeli si era recato alla sede del MSI in via Giurini incontrandosi o scontrandosi con il primo ministro democristiano Franco Sciarra e con il segretario democristiano Franco Sciarra commissario straordinario della federazione milanese del MSI e con l'altro neofascista Giancarlo Esposito già implicato, oltre che in alcune incursioni squadristiche nell'omicidio del capitano del benzinaio trezzano di piazzale Loreto, con altri fascisti, interrogati nella mattinata, come cattedri di piazza Loreto, Fiasconaro a Palazzo di Giustizia e rilasciato all'una e trenta. A tarda sera, come abbiamo riferito, il magistrato successivamente ha proceduto ad un altro interrogatorio dell'Esposito e a quelli di altri fascisti tra cui Antonio Valentini, detto il Balistone, un picchiatore e di una pubblicità pura missina; poi ha emesso l'ordine di cattura. Secondo quanto si è appreso sarebbero fermati o ricercati anche cinque o sei neofascisti, indiziati per gli attentati dell'altro ieri. Per ora altre notizie dal piazzale Loreto non sono trapelate. Si è appreso solo che dalle 16 sia il dott. Fiasconaro, sia il dott. Alessandrini, erano a San Vittore im-

Arrestato un neofascista. Altri sei ricercati

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. Alle 3 della notte scorsa, nel corso della sua abitudine in via Giurini 55, San Siro, la polizia ha arrestato un giovane neofascista nel cui confronto il PM dottor Fiasconaro aveva emesso un ordine di cattura in relazione all'inchiesta per i tre criminali attentati al nostro giornale, al segretario dei partigiani in piazza Mercato e al monumento ai quindici patrioti fucilati dai nazifascisti in viale Loreto. Il giovane si chiama Pierluigi Angeli, ha 19 anni, è nato a Novate Milanese ma i suoi genitori sono originari di Reggio Emilia. L'arrestato è stato inviato ad un carcere di San Vittore dove è stato interrogato dalle 3.30 alle 6.30 dal dottor Fiasconaro che aveva aggiunto all'ufficio politico della questura. Poco prima del mezzogiorno Angeli Angeli si era recato alla sede del MSI in via Giurini incontrandosi o scontrandosi con il primo ministro democristiano Franco Sciarra e con il segretario democristiano Franco Sciarra commissario straordinario della federazione milanese del MSI e con l'altro neofascista Giancarlo Esposito già implicato, oltre che in alcune incursioni squadristiche nell'omicidio del capitano del benzinaio trezzano di piazzale Loreto, con altri fascisti, interrogati nella mattinata, come cattedri di piazza Loreto, Fiasconaro a Palazzo di Giustizia e rilasciato all'una e trenta. A tarda sera, come abbiamo riferito, il magistrato successivamente ha proceduto ad un altro interrogatorio dell'Esposito e a quelli di altri fascisti tra cui Antonio Valentini, detto il Balistone, un picchiatore e di una pubblicità pura missina; poi ha emesso l'ordine di cattura. Secondo quanto si è appreso sarebbero fermati o ricercati anche cinque o sei neofascisti, indiziati per gli attentati dell'altro ieri. Per ora altre notizie dal piazzale Loreto non sono trapelate. Si è appreso solo che dalle 16 sia il dott. Fiasconaro, sia il dott. Alessandrini, erano a San Vittore im-

(Segue in ultima pagina)

Per la pace e l'indipendenza dei popoli d'Indocina

75 paesi all'assemblea di Parigi

Sono presenti 1200 delegati - Il governo francese ha respinto le pressioni americane perché fosse impedita la riunione mondiale - Messaggi del principe Sihanuk e di Pham Van Dong - Mosca: Breznev invia il saluto del PCUS

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 11. L'assemblea mondiale dei popoli d'Indocina si è aperta stamattina al Palazzo dei congressi di Versailles, davanti allo stupendo castello del re di Francia, presenti 1.200 delegati di 75 paesi. Si tratta dunque della più grande e più rappresentativa assemblea che sia mai stata riunita in favore dei popoli indocinesi. Il governo americano aveva cercato con tutti i mezzi di impedire la riunione ed è arrivato ieri a decidere un nuovo sabotaggio della conferenza di Parigi dopo che il governo francese aveva respinto le pressioni dell'ambasciatore Porter e quelle fatte direttamente dalla Casa Bianca. Il presidente della conferenza di Stoccolma per il Vietnam ha ringraziato il governo francese per non essersi lasciato intimidire dalle pressioni di Washington. 1.200 delegati di 75 paesi costituiscono una forza enorme soprattutto quando - come nel caso delle delegazioni americana o francese, italiana o giapponese - rappresentano un ventaglio vario e largo delle forze politiche e sociali di ogni paese. La delegazione americana, forte di un centinaio di membri, ha portato a Versailles il premio Nobel prof. Wood, l'attrice Jane Fonda, i rappresentanti dei vari movimenti pacifisti e un nutrito gruppo di reduci dal Vietnam che porteranno qui una testimonianza sconvolgente della loro esperienza; la delegazione sovietica, ugualmente numerosa, è diretta dal segretario della Federazione dei sindacati Piotr Pimenov e comprende anche il capo della chiesa ucraina metropolita Filarete. Tra le più numerose e rappresentative è certamente la delegazione italiana composta da una cinquantina di membri. Augusto Pancaldi

Altri quattro operai perdono la vita mentre lavorano

Le sciagure a Monfalcone, Milano e Roma - Le prime due vittime investite dal fuoco per uno scoppio di acetilene

Tre omicidi bianchi ieri. Due all'Italcantiere di Monfalcone e uno all'Alfa Romeo di Milano. Tre vittime non del « fatto », ma della organizzazione capitalistica del lavoro, della mancanza di tutele alla integrità psicofisica dei lavoratori. All'Italcantiere di Monfalcone le vittime sono due giovani, Dario Bottaro di 29 anni e Ivan Stefanutti di 24 anni. Quest'ultimo era un militante comunista. Sono morti bruciati dallo scoppio dell'acetilene usata per la saldatura ossidrica. Il mortale infortunio è successo alle 16.30. I due erano intenti a lavorare nel guscio di poppa di una petroliera, un angolo della nave strutturato come un alveare (un operaio ridosso all'altro, in un ritmo infernale), tra paratie stagnate e doppi fondi. Un ambiente che uno scoppio o un qualunque incidente dove ci sia di mezzo fuoco trasforma in una trappola mortale. Ci sono volute ben due ore per identificare i due corpi distrutti dallo scoppio. Salgono così a sei

PROSCIOLTI I 58 MAGISTRATI DAL CONSIGLIO SUPERIORE A pag. 2

Grave attacco all'indipendenza dell'isola

CON L'APPOGGIO DEGLI USA ULTIMATUM DEI COLONNELLI AL PRESIDENTE DI CIPRO

NICOSIA, 11. Il governo fascista greco - con l'appoggio del governo USA - ha lanciato un ultimatum al presidente cipriota Makarios chiedendogli, secondo quanto riferiscono fonti informate, di rinunciare al potere sovranità di capo dello Stato e di obbedire agli ordini di Atene in nome « dei superiori interessi nazionali della Grecia ». L'ultimatum, secondo le fonti, chiede inoltre la formazione di un « governo di unità nazionale » comprendente ministri approvati da Atene e la consegna di alcune armi Makarios delle armi importate il mese scorso per difendere l'isola contro un temuto tentativo di colpo di Stato del capo reazionario dell'EOKA generale Grivas. Le armi devono essere consegnate o alla guardia nazionale greco-cipriota alla forza di pace dell'ONU, o l'ultimatum dei fascisti di Atene.

OGGI

DOBBIAMO dire che, per quel poco che ne abbiamo appreso dai giornali, l'intervento che ci è più piaciuto tra quelli che si sono seguiti alla direzione dell'altro ieri sera, è l'intervento dell'on. Arnaud del quale, per accreditarlo, si usa dire soltanto ciò che mormorano le padrone di casa quando offrono una gianduja: « E' torinese ». Tutti gli altri torinesi, naturalmente, non ne hanno colpa. Semmai gli si può rimproverare soltanto una spensierata negligenza: quel giorno pensavamo ad altro e nacque l'on. Arnaud, il quale poche ore dopo era già sanjaniano. Adesso è inutile rimpiangere Erode: quel che è stato è stato.

Se il fascino dello stile giuliano è la reticenza, la forza dell'oratoria arnaudiana, sempre più numero, si nella DC, i quali, quando parlano in tono severamente deprecatorio di « fughe » alludono immancabilmente a « fughe in avanti ». All'indietro, per loro, non esistono « fughe »: si tratta di un naturale andare, confluente, sempre vittorioso nei momenti di ripiegamento come quello a quale ci approssimiamo, che essi si fanno dello scudo crociato. Il cui motto, quando le elezioni si avvicinano, non è più « Libertas » ma « Tor-na a casa Lasse ». Le stimate dc, lo diciamo con dispiacere, danno in direzione che le giubbe slacciate: così le destre possono trattenerle meglio per la giacca, e a noi ci tocca anche di coprire.

Adesso che l'on. Arnaud, con quella faccia da Diet-Erba, si è pronunciato, i socialisti hanno ricevuto una « botta » a quanto è stato notato la « Nazione », dalla quale però si risolleveranno molto facilmente perché Arnaud ha parlato l'altro ieri, che era il giovedì grasso, e la sua clava era di plastica, come usano i ragazzi sul Corso. Così il mondo se accenti lo stesso, anche senza il permesso del luogotenente di Forlani che è torinese (come Gobetti) unicamente perché di qualche posto bisogna pur essere. Ferreraccio

la botta